

“I cristiani amano, ma non sempre sono amati. I cristiani sono dunque uomini e donne “controcorrente”. Non per spirito polemico, ma per fedeltà alla logica del Regno di Dio”.



La Nota solitamente offre un *digest* delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Papa Francesco

La Speranza cristiana - 28. La Speranza, forza dei martiri.

“Oggi riflettiamo sulla *speranza cristiana come forza dei martiri*.” Lo ha detto Papa Francesco, questa mattina introducendo la catechesi del mercoledì ed ha poi soggiunto: “quando, nel Vangelo, Gesù invia i discepoli in missione, non li illude con miraggi di facile successo; al contrario, li avverte chiaramente che l’annuncio del Regno di Dio comporta sempre una opposizione. E usa anche un’espressione estrema: «Sarete odiati – odiati - da tutti a causa del mio nome» (Mt 10,22).

I cristiani amano, ma non sempre sono amati. I cristiani sono dunque uomini e donne “controcorrente”. Non per spirito polemico, ma per fedeltà alla logica del Regno di Dio, che è una *logica di speranza*, e si traduce nello stile di vita basato sulle indicazioni di Gesù.

Quando Gesù invia i suoi in missione, sembra che metta più cura nello “spogliarli” che nel “vestirli”! In effetti, un cristiano che non sia umile e povero, distaccato dalle ricchezze e dal potere e soprattutto distaccato da sé, non assomiglia a Gesù. Dunque senza fauci, senza artigli, senza armi.

L’unica forza del cristiano è il Vangelo. Gesù rassicura i suoi dicendo: «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati» (Mt 10,30). I cristiani devono dunque farsi trovare sempre sull’“altro versante” del mondo, quello scelto da Dio: non persecutori, ma perseguitati; non arroganti, ma miti; non venditori di fumo, ma sottomessi alla verità; non impostori, ma onesti.

Questa fedeltà allo stile di Gesù – che è uno stile di speranza – fino alla morte, verrà chiamata dai primi cristiani con un nome bellissimo: “*martirid*”, che significa “*testimonianza*”. Il martirio non è nemmeno l’ideale supremo della vita cristiana, perché al di sopra di esso vi è la carità, cioè l’amore verso Dio e verso il prossimo. Lo dice benissimo l’apostolo Paolo nell’inno alla carità, intesa come l’amore verso Dio e verso il prossimo. Ripugna ai cristiani l’idea che gli attentatori suicidi possano essere chiamati “martiri”: non c’è nulla nella loro fine che possa essere avvicinato all’atteggiamento dei figli di Dio.

A volte, leggendo le storie di tanti martiri di ieri e di oggi - che sono più numerosi dei martiri dei primi tempi -, rimaniamo stupiti di fronte alla forza con cui hanno affrontato la prova. Questa forza è segno della *grande speranza* che li animava: la speranza certa che niente e nessuno li poteva separare dall’amore di Dio donatoci in Gesù Cristo (cfr Rm 8,38-39).

Che Dio ci doni sempre la forza di essere suoi testimoni. Ci doni di vivere la speranza cristiana soprattutto nel martirio nascosto di fare bene e con amore i nostri doveri di ogni giorno.